

GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

Si è celebrata domenica 18 novembre 2018, la seconda Giornata mondiale dei Poveri, istituita da papa Francesco al termine del Giubileo della Misericordia nel 2016, dal titolo «Questo povero grida e il Signore lo ascolta». Tantissime le iniziative promosse nelle diverse Caritas diocesane, per sostenere e promuovere questa giornata di condivisione all'insegna dell'amore per l'altro. È rappresentativo il logo della Giornata Mondiale dei Poveri 2018. «Si nota una porta aperta e sul ciglio si ritrovano due persone. Ambedue tendono la mano; una perché chiede aiuto, l'altra perché intende offrirlo». Entrambi sono poveri. Chi tende la mano per entrare chiede condivisione e chi tende la mano per aiutare è invitato a uscire per condividere: due mani che si incontrano, due braccia che si incrociano. Spogliarsi delle sicurezze della propria identità, per vestirsi dell'abito del povero, dell'emarginato, per incontrare il suo sguardo e riscaldare il suo cuore, così come, più di ottocento anni fa, ha testimoniato Francesco d'Assisi, servo e suddito, 'minore' tra i minori.

Nel Messaggio per la Giornata mondiale dei poveri di quest'anno, il Papa utilizza tre verbi: **gridare**, il grido dei poveri, di sofferenza e tanta solitudine, che attraversa i cieli e raggiunge Dio; **rispondere**, in quanto Dio non solo ascolta ma risponde al grido dell'uomo bisognoso, come attestato in tutta la storia della salvezza, partecipazione piena d'amore alla condizione del povero; il terzo verbo è **liberare**: 'la prigionia della povertà viene spezzata dalla potenza dell'intervento di Dio'.

Ed ancora aggiunge Papa Francesco: «davanti ai poveri non si tratta di giocare per avere il primato di intervento, ma possiamo riconoscere umilmente che è lo Spirito a suscitare gesti che siano segno della risposta e della vicinanza di Dio. Quando troviamo il modo per avvicinarci ai poveri, sappiamo che il primato spetta a Lui, che ha aperto i nostri occhi e il nostro cuore alla conversione. Non è di protagonismo che i poveri hanno bisogno, ma di amore che sa nascondersi e dimenticare il bene fatto». Amore puro e gratuito, che ha il profumo della reciprocità, donato senza chiedere nulla in cambio, senza 'se' e senza 'ma'. E... sempre.

Nella parte finale dell'omelia della Messa per la Giornata mondiale dei poveri, il Papa ha esortato ad ascoltare il loro grido. «È il grido strozzato di bambini che non possono venire alla luce, di piccoli che patiscono la fame, di ragazzi abituati al fragore delle bombe anziché agli allegri schiamazzi dei giochi», ha detto stilando un lungo elenco: «È il grido di anziani scartati e lasciati soli. È il grido di chi si trova ad affrontare le tempeste della vita senza una presenza amica. È il grido di chi deve fuggire, lasciando la casa e la terra senza la certezza di un approdo. È il grido di intere popolazioni, private pure delle ingenti risorse naturali di cui dispongono. È il grido dei tanti Lazzaro che piangono, mentre pochi epuloni banchettano con quanto per giustizia spetta a tutti». Il monito del Papa: «Ma il cristiano non può stare a braccia conserte, indifferente, o a braccia aperte, fatalista, no. Il credente tende la mano, come fa Gesù con lui». «Ci chiede di riconoscerlo in chi ha fame e sete, è forestiero e spogliato di dignità, malato e carcerato» l'invito finale: «Tendi la mano a noi, Signore, e afferraci. Aiutaci ad amare come ami tu. Insegnaci a lasciare ciò che passa, a rincuorare chi abbiamo accanto, a donare gratuitamente a chi è nel bisogno» (da *Il corrieresalentino.it* – Manuela Marzo)

